

Slow folk

Documenti sonori

Il ruolo di Antonio Uccello nel recupero delle
musiche popolari siciliane

di Carmelo Maiorca

Nel 1948, per iniziativa dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, fu fondato a Roma il Centro nazionale studi di musica popolare (Cnsm) che, fin dall'inizio e per tutti gli anni Sessanta, realizzò un importante lavoro di documentazione conducendo indagini di carattere etnico-musicale svolte con i mezzi tecnici della Rai, promuovendo tra l'altro le prime campagne di rilevamento mediante l'uso del magnetofono.

Attività di cui rimane uno straordinario patrimonio di registrazioni sonore: oltre 7000 brani, rappresentativi del variegato e articolato folclore musicale italiano, conservati negli attuali Archivi di etnomusicologia (nome col quale l'istituto è stato ribattezzato nel 1989). Un patrimonio che si costituì grazie alle ricognizioni sul campo di studiosi italiani e stranieri del calibro di Diego Carpitella, Ernesto de Martino, Alan Lomax e altri ancora.

Il repertorio folclorico

La Sicilia, che già vantava un vasto repertorio di musiche popolari, fu la regione dalla quale partirono le prime ricerche a livello estensivo, rispetto alle quali ebbe un ruolo fondamentale il poeta e antropologo siciliano Antonino Uccello che, dal 1960 al 1969, registrò ben 920 documenti sonori in tutte le province dell'isola.

Impegno che il musicologo Giorgio Nataletti, allora responsabile del Cnsm, così descriveva: «Nel 1960, un insegnante di Palazzolo Acreide, Antonino Uccello, che qualche tempo prima aveva effettuato per il nostro istituto una brillante raccolta in Brianza, dove egli svolgeva la sua attività, inizia il suo lavoro di prospezione, di ricerca, di raccolta e di registrazione nella sua terra natale. Un lavoro veramente esemplare che fa onore all'uomo, al cittadino, allo studioso, eseguito con una grande passione e con dedizione, con competenza e con assoluto disinteresse».

Il contributo di Uccello sul versante della cultura orale, dato attraverso la sua preziosa opera di documentazione di canti e musiche folcloriche siciliane, è ritornato finalmente alla luce grazie a un progetto avviato da qualche anno dalla Casa museo di Palazzolo Acreide a lui intitolata. Si tratta di una serie di cd audio corredati da testi, editi nella collana Archivio sonoro siciliano della Nastroteca regionale, la cui realizzazione è sostenuta dall'Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione della Regione siciliana, con la collaborazione della Fondazione dell'Accademia di Santa Cecilia, che ha concesso i diritti di utilizzazione dei materiali inediti.

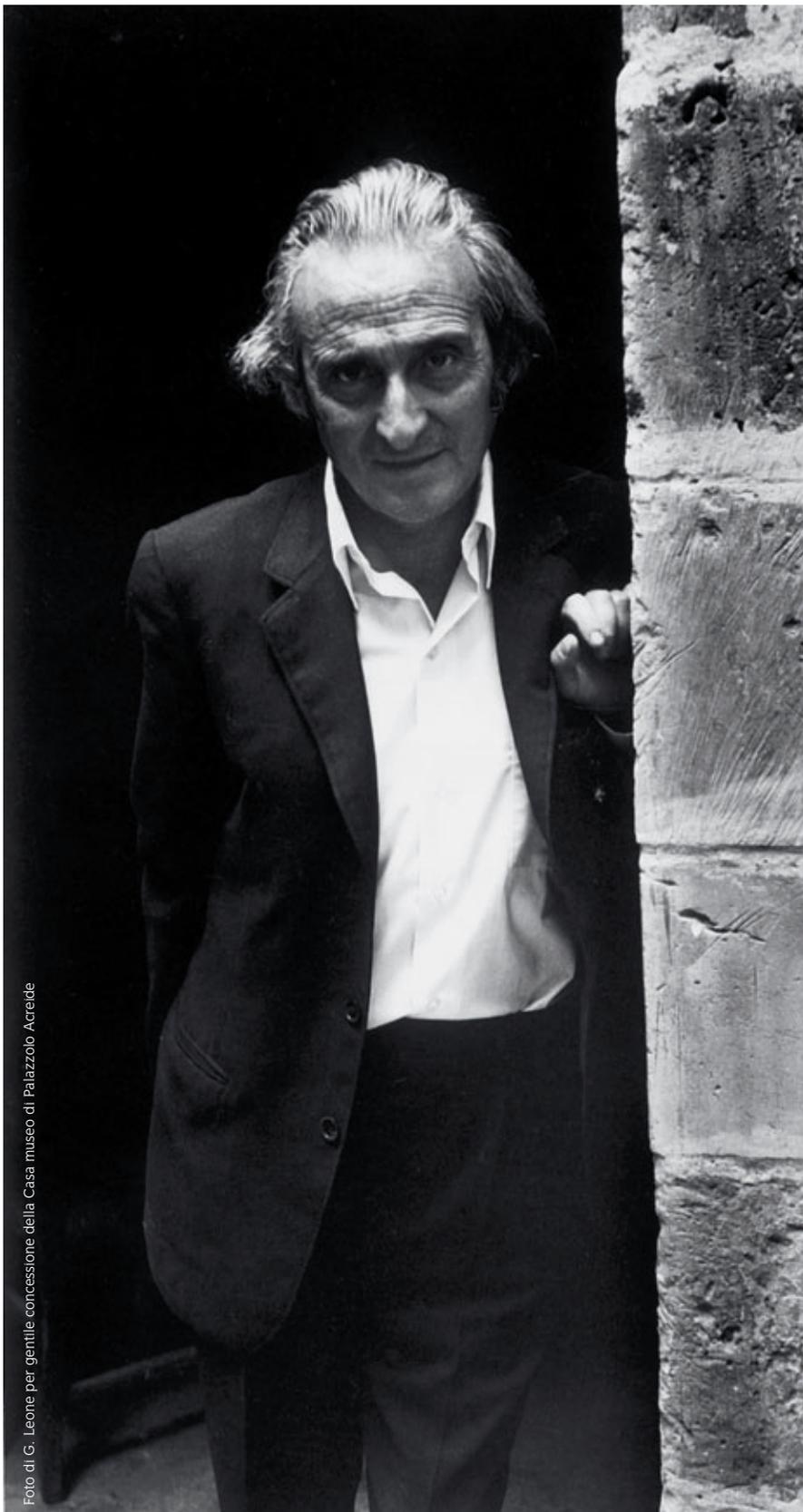


Foto di G. Leone per gentile concessione della Casa museo di Palazzolo Acreide